Anno V. Mercoledì 5 Gennajo 1881 N. 4

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Preghiamo i vecchi ed i nuovi Soci a mandarci il prezzo d'abbonamento secondo le indicazioni che si possono leggere in testa del Giornale.

Udine 4 gennaio

Tutti gli italiani devono oggi sentir viva compiacenza delle accoglienze entusiastiche che i nostri augusti Sovrani hanno in Sicilia; poichè tali accoglienze sono un nuovo plebiscito dei siciliani in pro dell'unità d'Italia.

Le notizie odierne danno come del tutto caduta la proposta dell' arbitrato; il che noi, quantunque sin dal primo momento lo avessimo preveduto, con dispiacere registriamo, in quanto che, se l'arbitrato si avesse potuto mandare ad effetto, sarebbe sempre stato un altro passo in avanti verso quell'epoca di pace fra i popoli, che i pensatori più generosi dei tempi moderni hanno vaticinata; ma che pur troppo sembra ancor molto lontana.

Ad ogni modo, la speranza di evitare un conflitto, non è ancora perduta del tutto; poichè si dice che le Potenze faranno istanze a Costantinopoli e ad Atene per impedirlo ad ogni costo, tanto più che a ragione si teme poter tale conflitto, se mai avvenisse, generalizzarsi in breve fra que' fieri popoli dei balcani.

Se Grecia e Turchia venissero alle mani, sarebbe difficile infatti che eziandio Albanesi e Rumeliotti non brandissero le armi e che non trascinassersi dietro qualcuno degli Stati maggiori.

Intanto, per queste continue minaccie che l'orizzonte politico presenta, per queste gelosie invincibili di una potenza verso dell'altra, tutti sono costretti ad esagerare la pace armata, prevedendo la possibilità di una guerra generale.

In Austria-Ungheria ed in Germamania sopratutto abbisognano nuovi prestiti e nuove tasse per i nuovi armamenti; e le popolazioni gridano ed emigrano in America, portando colà le più valide braccia ed accrescendo la potenza degli Stati-Uniti, che da qui a vent'anni saranno lo Stato più potente del globo.

Quanto meglio non farebbero le Nazioni dell'Europa ad accostarsi tra loro colla pace e colla più assoluta libertà dei commerci!...

Sulla questione dei Boeri pare che i ministri inglesi non sieno in perfetto accordo. Credesi che Bright, uno dei ministri più liberali del Gabinetto, sia favorevole all'indipendenza del Transvaal; almeno i giornali amici di quel ministro, dicono apertamente che si deve lasciare l'indipendenza ai Boers, i quali ne godettero sino a poco tempo fa, perchè il Transvaal fu annesso alla colonia inglese della costa africana dal precedente Ministero di lord Beaconsfield.

Ministro nuovo, speranze nuove.

Dal capo d'anno il Regno d'Italia ha un nuovo Ministro della pubblica istruzione. Ora se dall' istruzione, o, meglio, dall' educazione, aspettansi Italiani degni della Patria, niuno disconoscerà l'importanza che sia direttore supremo della coltura nazionale un uomo dell' ingegno e della fermezza di carattere, per cui durante la sua vita di cittadino e di deputato seppe distinguersi l'on. Guido Baccelli. Noi, intanto, ci rallegriamo col paese per questa nomina, e la riteniamo ottimo augurio. E ce ne rallegriamo con l'on. Cairoli che il nome del Baccelli propose alla Corona, perchè nel nuovo Ministro rispettiamo, oltre l'egregie doti dello scienziato e dell'uomo politico, specialissime attitudini a doventare un savio riformatore. Difatti a lui devesi (sendo Relatore sul bilancio del Ministero retto dall'on. De Sanctis) una acuta critica circa alcuni provvedimenti e circa i bisogni di esso Ministero: quindi nulla di meglio che a cotanto sagace e schietto indagatore del male offrasi l'opportunità di recarvi il remedio. E per rimediare a parecchi mali da anni e anni lamentati in quel Decastero, richiedonsi appunto la fermezza di propositi e l'arditezza delle innovazioni, che nell'on. Baccelli vanno del pari. Ad ogni modo, e qualsiasi risultamento s'abbia ad ottenere, la Corona avrà fatto il proprio dovere costituzionale: al Ministro, che i più accusavano di fiacchezza e quasi di sonnolenza, ha sostituito un Ministro di forte tempra e dalle energiche iniziative.

Noi abbiamo conosciuto il De Sanctis Ministro con Cavour nel 1861, e ci ricordiamo de' cortesi modi e quasi famigliari con cui ci accolse; come ne' suoi libri di critica letteraria ammirammo lo scrutatore sottile delle bellezze de' classici nostri, e sopratutto gli diamo il merito di avere, con pensiero patriotico, costantemente seguito la storia delle Lettere attraverso lo svolgimento della politica e della civiltà, onde addimostrarne il nesso ed innamorare i giovani allo studio di que' Sommi che le Lettere seppero indirizzare all'educazione nazionale. Noi conoscemmo Michele Amari, cui devonsi scoperte letterarie e scritti storici di gran valore; noi dal suo stesso labbro udimmo quali fossero, su parecchi punti de' programmi dell' istruzione classica, i divisamenti di Michele Coppino, più buon insegnante che non acclamato scrittore. Noi in famigliari colloqui con Cesare Correnti a Torino nel 1863 (quando non era ancora Ministro, bensì soltanto Consigliere di Stato), udimmo come chiaro aveva il concetto di quanto conveniva fare al Governo dell'Italia libera ed una per conseguire che l'insegnamento ufficiale riuscisse rispondente ai bisogni e degno de' tempi nuovi. E più tardi, cioè nel 1870, lui divenuto Ministro, in uno scritto, nel quale ampliamente svolgemmo il concetto delle riforme nell'istruzione secondaria, al Correnti abbiam data la debita lode per iniziative che ci sembravano generose e sapienti.

Se non che pur troppo tutti questi che abbiamo voluto ricordare (ed avremmo potuto citarne altri, di cui non ebbimo la conoscenza personale), malgrado le intenzioni oneste e l'ingegno perspicace e il desiderio di fama, non riuscirono a dar riforme durature, e tali che il loro passaggio al Ministero abbia appieno soddisfatto all'aspettazione. Anzi se c' è Ministero che abbisogni di un riordinamento; se c' è amministrazione pubblica che richiegga cure energiche e minuziose, si è il Ministero e l'amministrazione dell' istruzion pubblica. Or riuscirà l'on. Baccelli in un cômpito, che non potè riuscire nè al De Sanctis, nè al Coppino, nè al Correnti, nè ai tanti Ministri di Destra, e men che meno al platonico Bonghi? Fra breve tempo ne sapremo qualcosa; ma intanto giova notare come molti sperino nell'on. Baccelli; come lo si consideri specialmente atto ad operare molto bene sedendo al Convento della Minerva; come per lui oggi si possa dire *rinforzato* il Ministero Cairoli-Depretis.

Ministro nuovo, speranze nuove! E già accennasi nella stampa a questo o a quello punto del programma di riforme che l'on. Baccelli proporrà alla Camera. Delle quali voci per ora non teniamo conto, dacchè aspettiamo, a parlarne, il verbo del nuovo Ministro. Aggiungesi che egli ha accettato l'alto ufficio ne' Consigli della Corona a patto di non trovare ostacoli tra i colleghi allo attuamento di idee, che da cinque anni (essendo Relatore del bilancio) svolse in accurate scritture con parola franca e convinzione profonda. Il che se sarà vero, vedremo tra poco risvegliarsi a novella operosità un Decastero, i cui funzionari più eccelsi sinora tenacemente furono d'inciampo, malgrado parvenze d'ossequio, all'azione de' migliori Ministri.

Dunque pur noi dividiamo con gran parte della Stampa italiana le *speranze nuove* per l'avvento dell'onor. Baccelli, e gli auguriamo che gli sia lasciato tempo d' incarnare quelle sue idee, che furono il ritornello delle sue Relazioni alla Camera in cinque anni, poichè (nè v'ha dubbio) da un uomo d'ingegno quale egli è, da un provetto insegnante, le cose dell'istruzione in Italia aspettano molti utili raddrizzamenti.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. R. decreto 25 ottobre che aggiunge un posto di scrivano disegnatore al ruolo organico del Museo d' istruzione e di educazione in Roma.

2. R. decreto 27 ottobre che autorizza l' inversione del capitale del Monte frumentario di Petina a favore del locale Monte pecuniario.

3. R. decreto 21 novembre che concede alcune derivazioni d' acqua.

4. R. decreto 31 dicembre il quale stabilisce che alla Dama d' onore di S. M. la Regina, spetteranno, d' or innanzi, le prerogative, accordate alle consorti dei dignitari, menzionati nell' art. 6 del reale decreto del 19 aprile 1868, n. 4349.

5. R. decreto 25 dicembre che autorizza una prelevazione di lire 12 mila da portarsi in aumento al capitolo (Ministero — Personale) del bilancio del ministero dell' interno.

— Il maggiore Boselli sostituirà il colonnello Ottolenghi nell'assistenza presso la Commissione del tracciato dei confini del Montenegro.

— La *Capitale* smentisce che sia stato offerto di nuovo il segretariato generale del Ministero della pubblica istruzione all' on. Tenerelli.

NOTIZIE ESTERE

L' *avant projet* austriaco per la navigazione del Basso Danubio naufragò completamente. Ecco quanto si telegrafa ieri da Bucarest.

« La Commissione che teneva le sue sedute a Galatz per la questione del Danubio si sciolse senza raggiungere alcun risultato.

« Venne redatto un protocollo contenente le opinioni espresse dai vari commissari.

« Ad eccezione dell' Austria e della Germania nessun' altra Potenza appoggiò l' *avant projet* austriaco. »

È un bel fiasco; non c' è che dire. Gli scribi di Vienna che facevano tanto chiasso ed erano sicuri della vittoria, ne saranno desolati.

— A Dublino (Irlanda), nel processo Parnell, e consorti, l' avvocato difensore propose, sabato, di omettere la lettura dei discorsi pronunziati dagli accusati dopo la istruzione del processo. Il giudice respinse; il dibattimento doveva riprendersi ieri, lunedì. Il vicerè d' Irlanda emanò un manifesto in cui proibisce tutti i *meetings* rurali che erano indetti per sabato e domenica. Parnell, Riggar, Dillon, Sullivan, e Seton intendono, malgrado il processo, di far uso del loro diritto di deputati intervenendo all' apertura del parlamento.

— Il *Foglio ufficiale* di Belgrado pubblica i nomi di 128 membri della Skupscina eletti e 39 nominati dal principe fra questi ultimi si trovano il maomettano Jacob Mustavic e l' israelita Abram Ozérovic.

— Nelle coste russe del mar nero si arruolano volontari greci, bulgari e montenegrini. I fondi vengono forniti da banchieri greci.

— La *Gazzetta d' Augusta* pubblica un lungo articolo in giustificazione del conte Montselos.

— La riunione anti-semitica dell' ultimo giorno dell' anno in Berlino ebbe un *pendant* di scandali per le vie. Presso il caffè Bauer furono insultate signore a braccio del marito; una grossa pietra ruppe uno specchio e ferì un signore fra i tumultuanti c' erano 500 *studenti*, uno di essi, montato sulle spalle dei compagni arringò la folla. Molte persone furono gettate a terra e maltrattate.

APPENDICE 4

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

III.

Nella sala del principe rosso.

(continuazione).

Frattanto erano giunte buone notizie dal teatro della guerra.

Splendide erano sempre le feste del palezzo reale, ma in quella sera, per la grande affluenza e per la varietà dei costumi, pareva proprio di essere ad un veglione mascherato.

Le uniformi degli ufficiali superiori e dei primari impiegati civili, la pompa del cerimoniale di corte, le smaglianti toelette delle dame, gli stupendi lampadari scintillanti d'ori, i quali per tutte le sale diffondevano una luce vivissima; — tutto contribuiva a rendere quella riunione quanto di più vario, di più splendido si possa imaginare. E quella turba varia di gente d'ogni nazione si pigiava, si muoveva da una sala all' altra; ed ora t' imbattevi nel diplomatico dai galloni d'oro o d' argento, che collo scrutatore suo sguardo andava di sottecchi investigando se mai da' moti di un suo collega poteva indovinare qualche alto segreto di Stato; colà potevi scorgere un gruppo di officiali di tutte le Nazioni, colle vesti e gialle e rosse e turchine e bianche, coll' elsa delle spade or dorata ora d'argento, raccontantisi, con quel fare vivace tutto proprio della gente d' arme, le ultime notizie della guerra, cui appiccicevano i loro commenti. E ci voleva tutto lo studio nel camminare, per non lacerare coi piedi i lunghi abiti di seta delle dame; le quali, dappertutto ove formavano un gruppo, trascinavansi dietro una lunga fila di ammiratori, la maggior parte poeti spiantati cercanti ovunque l' occasione di far versi.... e quattrini, giornalisti anelanti ad un padrone che pagasse i giri vorticosi delle loro penne e de' loro periodi abborracciati e confusi, pittori che volevan pescare in quelle feste cortigiane l' idea per i loro quadri storici, bellimbusti che altro non facevano in tutta la loro vita se non morir di passione ad ogni sguardo affascinante di donna.

Da ogni parte vedevi un agitarsi continuo di ventagli, somigliante al moto irregolare e vivace delle ali di una farfalla, su' candidi seni delle dame, ove scintillavano ricchissimi brillanti, con mille toni di luce variata e cangiante — come i riflessi delle stelle sovr'ampia e tersa superficie di neve. — C' era una vera pompa di decorazioni; ed alcuni ne avevano ricoperto il petto per intero, sì che parevano musei ambulanti di medaglie e di croci d' ogni forma e dimensione. Il tipo caratteristico di tutte le Nazioni qui potevi scorgere; persino i bruni rappresentati dell' Oriente: i quali più che ogni altro attiravano l' attenzione, per essere gli alleati ultimi ed i più ben trattati del secondo Impero.

Stanco ed annojato di tanta folla e di dover continuamente giuocar d' equilibrio tra i lunghi strascichi delle signore; abbagliato da quella confusione di colori smaglianti, mi ritrassi, dopo circa un' ora, in un piccolo salottino; quando, all' ingresso opposto del salottino, mi colpì l' uniforme di un cosacco turco, il cui colore scarlatto aveva di già, nella sera stessa, veduto alla sfuggita tra le variate uniformi degli ufficiali presenti alla festa.

Era un giovinotto di alta statura e di forme perfette. Più che seduto, stava mollemente sdrajato sur un sofà, come è costume de' popoli orientali.

Teneva in una mano l'alto berettone di pelo d'orso, con una mezzaluna d'argento e la stella sul davanti; l'altro braccio pendevagli sul petto ravvolto una fascia di seta nera.

Quasi ogni giorno, prima della spedizione di Crimea, io vidi questa uniforme ne' piccoli fatti d'armi che la precedettero sulle rive del Danubio. Era l'uniforme degli squadroni di cosacchi turchi, reclutati tra i cristiani e gli esuli — le prime armi cristiane brandite in difesa del Sultano.

Tutti questi cosacchi appartenevano a nazionalità non turche; la maggior parte alla ungherese. Erano Honveds, rifugiati in Turchia dopo la sventurata fine della sollevazione ungherese capitanata dal generale Bem, presso Turn-Severin; i quali solo in Turchia avevan deposto le armi. Poi c'erano Polacchi, Valacchi ecc., — soldati dalle forme gigantesche, con quell'aria di risolutezza e di noncuranza, che è propria dei fuorusciti.

Essi formavano la cavalleria leggiera e furono molte volte mandati a fare delle perlustrazioni agli avamposti, giacchè i Bascibozucs non erano i più propri a ciò, sendo abituati a saccheggiare con tutta imparzialità sì gli amici che i nemici.

Questi cosacchi s' erano arruolati per combattere la Russia, mossi da solo astio contro questo colosso che, contrariamente a' sentimenti generosi de' potenti, brutalmente contribuì a soffocare le generose aspirazioni de' magiari.

Si avrebbero del resto battuto anche contro il diavolo. Ed è forse perciò che i turchi veri non avevano in essi molta fiducia, specie poi nella affettata loro devozione per il Sultano. Agli occhi loro, i magiari e tutti i cristiani altro non erano che *Giaurri*, e potevano quindi esser così poco meritevoli di fede, quanto lo sembravano i *rinnegati*, cioè gli ufficiali cristiani che per amore della carriera erano divenuti seguaci dell'islamismo.

Del resto, correvano voci poco edificanti anche sul conto dello Scander-bey, il noto partigiano del conte Illinsky, il quale comandava i Bazi-bocucs a Kalafat. Si diceva aver egli coltivata l'idea di passare al nemico quando era impegnato coi suoi selvaggi soldati nel combattimento di Zetate; ma, poveretto, lo si calunniava. Perchè proprio in quel combattimento erasi, pel suo grande ardire e per sete di dare la vita in pro del Profeta, spinto un po' troppo innanzi.. però senza volerlo, per dire tutta la verità; perchè montava un focoso cavallo che, impennatosi, diedesi a fuggire alla dirotta; ed egli (e credo anche questo senza volerlo) ne ebbe due costole spezzate,

Il turco è un po' testardo in questa convinzione, che chi tradisce il suo dio, tradisce facilmente anche gli uomini. Il rinnegato per lui quindi non è che un essere, che devesi con mille occhi spiare.

Questi cosacchi erano il più bel corpo dell'armata turca. Col loro *dolman* scarlatto, colla corta giubba pure scarlatta, cogli ampi calzoni azzurri, con le loro faccie abbronzate dal sole e sulle quali leggevi l'abitudine alle continue lotte ed ai pericoli delle guerre guerriate, spiccavano assai in confronto dei cenciosi Bascibozucs non solo, ma anche dei Nizams, l' infanteria, colle loro dimesse uniformi, spesso lacere, sì che non di rado ne usciva il gomito o cadevano a brandelli. Tanto più che questi poveri fantaccini calzavano scarpe da ogni parte ridenti e disposte a lasciar libero passaggio all' acqua, all' aria ed a tutti gli altri elementi.

Rimasi sorpreso quando il cosacco, alzatosi dal sofà, mi venne incontro. Anche egli si fermò d' un tratto, meravigliato

Dalla Provincia

Sulla Legge comunale e provinciale.

Ampezzo, 1 gennaio.

Da quanto lessi su pei Giornali, in questa sessione il Parlamento si occuperà eziandio della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Per l'art. 208 di quella Legge, la qualità di Consigliere si perde verificandosi alcuno degl'impedimenti di cui agli art. 25, 26, 27.

Per l'art. 25 non è eleggibile chi abbia lite vertente col Comune.

Il Consigliere eletto funziona per cinque anni. Durante questo periodo trovasi nella necessità di porsi in lite col Comune. Ecco che per l'art. 208 perchè la qualità di Consigliere, e quindi di Assessore, e credo anche di Sindaco. Per tal modo può verificarsi il caso che si faccia muover lite dal Comune per affare anche di poco momento contro un Consigliere onde allontanarlo dall'amministrazione; oppure che un Consigliere ben pensante, ed utile all'amministrazione, si veda astretto a muover lite al Comune, quindi a cessare dalla qualità di Consigliere.

In prova di quanto ho detto, esporrò un fatto proprio in gestazione. In un Comune di questo Distretto il Consiglio deliberò la costruzione di un canale per dare sfogo alle acque che stagnavano entro il caseggiato. Il Sindaco, senz'altro, fece redigere il progetto, e lo fece anche eseguire, attraversando fondi privati.

Un Consigliere trovavasi assente. Restituitosi, gli si raccontò che nello escavo praticato sul suo fondo si disotterrarono cinque scheletri umani, presso i quali si rinvennero armi antiche ed un elmo di ottone.

Recatosi in Consiglio, e sentendo che altri proprietarii avevano protestato per il basso valore attribuito ai loro fondi dal canale occupati, chiese se si fosse ottenuto il Decreto prefettizio dichiarante la pubblica utilità, e si accorse che non si sapeva, o si fingeva di non sapere che vi esistesse la Legge 25 giugno 1825 n. 2359 sulla espropriazione.

Egli poi rappresentò la cosa alle Autorità competenti, le quali, pare, dichiarassero che il prenderne cognizione spetti all'Autorità giudiziaria in sede civile. Offrì un accomodamento che non fu accettato, e pare che il signor Sindaco lo sfidi a chiedere i danni, muovendo causa al Comune per intimargli lo sfratto dal Consiglio in applicazione dell'art. 208 della succitata Legge comunale.

Da ciò si apprende di leggieri che a un Sindaco è permesso di guastare, danneggiando, la proprietà di un Consigliere-assessore, anche per obbligarlo a muovere lite al Comune, allo scopo precipuo di allontanarlo dalla pubblica amministrazione, senza alcun riguardo a quanto dispone la Legge speciale sulla espropriazione in causa di oggetto di pubblica utilità.

Dunque quel povero diavolo di Consigliere-assessore, del quale ho sinora parlato, bisogna o che si rassegni a soffrire in pace il guasto ed i danni inferti al suo fondo, o a perdere la qualità di Consigliere, cessando dall'amministrazione anche come Assessore effettivo, e, parmi certo, anziano. *Et nunc erudimini.*

Intorno allo sviluppo di questa vertenza terrò informato il Giornale.

Leggo nella *Patria* che a Buja muoiono i vitelli. Anche in questo Comune ve ne sono morti diversi; ciò che non si lamentò mai in passato. Dicevasi della prossima attivazione di una Condotta veterinaria in questo Distretto, e che i Consigli l'avessero approvata. Ma da qualche mese, di ciò non sento più a parlare. Forse la pendenza potrebbe trovarsi sul tavolo di qualche Sindaco in uno ad altre. Certo è che fra queste montagne, ove si vive di pastorizia e quindi dei prodotti degli animali, un Veterinario è indispensabile.

Emigrazione.

Scrivono all'*Adriatico*:

Venerdì, verso mezzodì, partivano dalla stazione di Sacile circa 20 persone, contadini, diretti a Genova per imbarcarsi poi per l'America.

Non è questa una novità, giacchè son fatti che pur troppo accadono di frequente. Ciò che però mi stupisce si è che a capo, il cicerone di questa ciurma d'infelici, era un maestro di Aviano, il quale dava schiarimenti non solo, ma a quanto pare è lui che li persuase ad emigrare, tanto è vero che è partito con la compagnia e prese biglietto fino a Genova, forse per concertare colà qualche altra spedizione.

Il fatto è grave e sono certo che il Sindaco d'Aviano non ne è a conoscenza, chè in tal caso saprebbe far stare a dovere il suddetto maestro.

Malignità.

Ieri nel pomeriggio il facchino Giovanni Piatta di Maniago che trovasi a Trieste, nelle vicinanze dei magazzini doganali, per pura malignità, diede uno spintone al bottaio Francesco Bisciaa, così forte, che questi cadde in terra e si slogò la mano destra. Il Biscian ebbe le prime cure nella farmacia Rocca, ed il maligno facchino venne arrestato dalle guardie.

Ferimenti.

Pochi giorni fa sulla strada da Qualso a Zompitta un giovane di Savorgnano di Torre fu a tradimento assalito da altro giovane di Qualso per gelosia di donne e ne ebbe due ferite, una al collo pittosto grave, l'altra in un braccio.

Crediamo che il feritore sia stato già arrestato, Il ferito è in via di guarigione. Che brutta cosa la gelosia!...

Domenica sera in Collalto due giovani, presi dal vino, si azzuffarono ed uno ne riportò una ferita di arma tagliente. E pensare che quei due, certi M., sono cugini!.... Uno di essi poi appartiene alla leva testè chiamata sotto le armi, per cui, a quanto ci si dice, sarebbe sottoposto a giudizto militare!

Si grida tanto contro le guerre dei popoli; perchè non finiranno anche queste *guerre* di individui?

CRONACA CITTADINA

Regolamento per il dazio consumo. Diamo anche noi l'avviso pubblicato dal Municipio in proposito:

(Continuazione)

8. L'orario per gli Uffici, per le barriere e per le operazioni daziarie sarà il seguente:

a) Per l'Ufficio centrale, quale Ufficio di Direzione e d'Ispezione, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei mesi di ottobre ad aprile inclusivi, e dalle ore 8 ant. alle 3 pom. negli altri mesi;

b) Per l'Ufficio presso la Dogana, nelle ore prescritte per i funzionari governativi della medesima;

c) Per tutti gli altri Uffici, compresi quelli dei molini e del forese, e per le rispettive operazioni, nonchè per le porte di ripulsa, secondo la seguente tabella:

Nel mese di	Nella decade	Apertura alle ore a.	Chiusura alle ore p.
Gennaio	3ª	7	4 1/2
	2ª	7	4 1/2
	1ª	7	4 3/4
Febbraio	1ª	6 3/4	5
	2ª	6 1/2	5 1/4
	3ª	6 1/4	5 1/2
Marzo	1ª	6	5 3/4
	2ª	5 3/4	6
	3ª	5 1/2	6 1/2
Aprile	1ª	5	6 1/2
	2ª	4 3/4	6 3/4
	3ª	4 1/2	7
Maggio	1ª	4 1/2	7 1/4
	2ª	4 1/4	7 1/2
	3ª	4 1/4	7 3/4
Giugno	1ª	4	8
	2ª	4	8 1/4
	3ª	3 3/4	8 1/2
Luglio	1ª	3 3/4	8 1/2
	2ª	4	8 1/4
	3ª	4	8
Agosto	1ª	4 1/4	7 3/4
	2ª	4 1/2	7 1/2
	3ª	4 3/4	7 1/4
Settembre	1ª	5	7
	2ª	5 1/4	6 1/2
	3ª	5 1/2	6 1/4
Ottobre	1ª	5 3/4	6
	2ª	6	5 3/4
	3ª	6 1/2	5 1/2
Novembre	1ª	6 1/2	5 1/4
	2ª	6 3/4	5
	3ª	6 3/4	4 3/4
Dicembre	1ª	7	4 1/2
	2ª	7	4 1/4
	3ª	7	4 1/2

d) Per tutte le porte e barriere l'apertura seguirà come nella premessa tabella, la chiusura invece due ore dopo di quella ivi prescritta, escluse le porte di ripulsa, per le quali vale, come è detto sopra, in tutto e per tutto la premessa tabella;

e) Sarà però sempre in facoltà del Sindaco di prolungare o variare comunque gli orari sopra fissati, quando speciali circostanze lo richiedano;

f) I carichi voluminosi, gli animali soggetti a dazio ed i generi che si presentano alle barriere per qualsiasi destinazione prima e dopo l'orario stabilito, devono essere respinti; ad eccezione:

1. dei generi portali dai viaggiatori, purchè il dazio rispettivo non superi l. 3 semperò soltanto entrando da porta Aquileia e da porta Cussignacco;

2. dei bozzoli di seta freschi o da sfarfallare, purchè si presentino in condizione di possibile verifica;

3. degli animali prematuri da apposita licenza daziaria, o scortati da regolare precetto Municipale di requisizione;

4. dei recipienti dei pozzi neri, purchè scortati dalla consueta licenza della polizia municipale.

g) Per i mulini di città che lavorano di notte, l'orario delle operazioni daziarie si intenderà sempre prorogato in conformità al termine che sarà stato fissato nella bolla di sdaziamento per la riduzione del cereale in farina o per la rimacina ed abburattamento. (*continua*)

Gli ingegneri della Società veneta di costruzioni hanno compito in breve tempo uno studio per la strada ferrata *in fieri* da Udine a Nogaro. Se le nostre informazioni sono esatte, la linea si staccherebbe dalla Stazione verso ponente, toccherebbe l'abitato di Lanzacco, attraverserebbe il caseggiato di S. Maria la Lunga, si dirigerebbe verso Palma dal lato di ponente oltre gli spalti, devierebbe presso Bagnaria e si adagerebbe lungo lo stradone del Torre fino presso il palazzo dominicale, dove ripiegandosi prenderebbe la direzione di S. Giorgio dal lato di mezzogiorno da una parte, dall'altra continuerebbe verso il confine austriaco in direzione di Cervignano. Sorpassando il fiume Corno verso l'estremità del parco Vussetig, e in direzione presso che retta, si dirigerebbe a Latisana passando fra Latisana e Precenicco. Non si andrebbe fino al porto di Nogaro, riservandosi, in caso di bisogno, di costruire una *coda* di congiunzione con esso. Se ciò è vero ci permettiamo qualche osservazione intorno a questa linea.

La direzione occidentale all'uscire della Stazione, porta di necessità un passaggio della roggia inutile, come è inutile atterrare parte del caseggiato a S. Maria la Longa. La Stazione di Palma rimarrebbe, troppo discosta. Il risparmio di passare per la strada del Torre porta un maggior dispendio di lavori idraulici verso San Giorgio.

Sono andati a Roma a seminare una polemica sul monumento a Vittorio Emanuele in Udine, ed hanno raccontato al *Popolo Romano*, in una corrispondenza contenuta nel numero del primo gennaio, che la statua equestre del compianto Re, la quale scorgesi al Pincio, sta esposta la perchè fu *data in regalo al Municipio di Roma*. A Roma sanno tutti che quella statua fu ceduta dai Doria al Comune in una transazione per l'allargamento della via Gatta per 25 mila lire, transazione approvata senza una parola di opposizione nella seduta consigliare del 28 marzo 1877. Fa meraviglia che il *Popolo Romano*, molto bene informato di solito, non se ne sia ricordato. Questo scroponio del corrispondente udinese, che fu detto per primo nel Consiglio di Udine dal co. Brazzà, venne anche ripetuto, come eco di foresta vergine dal *Fanfulla*. Del pari avranno imparato i Romani, con loro grandissima sorpresa, che la loggia coperta che prospetta la Piazza del Popolo, e che il sindaco Venturi e l'architetto municipale Ezoch riputarono il più degno luogo per collocarvi la statua del gran Re, è invece un sito infelicissimo. Saranno rimasti ben mortificati di questa scoperta!

Hanno fatto l'onore al Sindaco di Udine di aver proposto il modello Crippa, onore che non ebbe e gli hanno poi fatto il torto di aver imposto la sua volontà al paese od alla Commissione, torto che non ha, mentre la Commissione venne formalmente chiamata, e votò liberamente approvando la proposta a tutti i voti meno due.

Sono andati a dire che si sono riscosse 25 mila lire mediante la sottoscrizione; sarebbe umiliante contraporre la vera cifra che è di molto inferiore. Hanno anche detto che il Comune ha stabilito di aggiungere il resto necessario al compimento dell'opera, il che non è punto vero, ma dispiacerebbe l'andarlo a smentire a Roma.

Se questi uomini fossero artisti non parlerebbe del Crippa in termini sì poco convenienti. Forse per disgustarlo?... Non riescono. La statua equestre del Crippa venne giudicata a Roma all'atto dell'acquisto da tre valentissimi artisti, fra cui il Rinaldi allievo ed erede dello studio del Canova, il quale era una delle prime autorità artistiche di Roma.

Il Crippa è un artista provetto e conosciuto, il che ormai ha prodotto tante statue e monumenti, che, solo con quelli che si possono vedere al Cimitero monumentale di Milano, potrebbe fare una galleria.

Del resto portino pure le polemiche anche in altri paesi, se credono, la è già la ripetizione della stessa monata. Noi non li seguiremo andando a contare da per tutto le miserie di casa nostra. Ma badino che se non usano cogli artisti i modi dovuti, non sono artisti, se parlano cose a danno del paese, senza curarsi di esaminare se sono vere, non sono uomini.

Isolito.

L'inaugurazione dell'anno giuridico ha luogo oggi nella grande sala del Tribunale civile e correzionale con discorso del Procuratore del Re cav. Federici.

Istituto Filodrammatico. Ci consta che il Consiglio dell'Istituto, in vista delle molte domande dei soci, ha determinato di occuparsi per dare i soliti Trattenimenti durante il prossimo carnovale.

Per il giorno 7 corrente sarà convocata l'assemblea generale, nella quale, fra gli altri oggetti, si procederà alla nomina delle cariche Sociali.

Carnevale 1881. Bravo il sig. Cecchini! Eli è instancabile; ogni anno non ommette qualche cosetella per il simpatico suo pubblico, che ogni anno non manca di tenergliene conto coll'accorrere numeroso alla non meno simpatica sua Sala da ballo. Il sig. Cecchini l'ha pulita per bene ed il salone annesso per la trattoria à propio rabbellito e decorato con proprietà — come dice il cartellone — sicchè il proprietario vuol mantenersi la simpatia che si è fin qui meritamente acquistata.

Egli promette pure una ottima orchestra ed uno scelto repertorio di ballabili: i nomi del signor Guarnieri e del signor Parodi ci sono una garanzia che questo e quella non potranno fallire alla promessa. Non è dunque da dubitarsi che anche in quest'anno le feste da ballo alla Sala Cecchini saranno brillantissime; sostenute da quello slancio, da quel brio, che animano le nostre gentili ballerine ed i non meno ardenti ballerini. E così il sig. Cecchini io ultimo troverà il compenso delle sue cure per soddisfare alle esigenze del pubblico: cioc hè noi gli auguriamo di tutto cuore.

Domani alle ore 7 pom. avrà luogo la prima festa mascherata. Prezzi: ingresso centesimi 20, per ogni danza centesimi 25. Le signore donne con o senza maschera hanno libero l'ingresso.

Almanacchi e lunari. Anche la nostra città quest'anno ha avuto una *recrudescenza* di pubblicazioni pel nuovo anno. *Almanacco per l'allevatore di bestiame*, *Almanacco per l'uomo di campagna*,

---

di vedermi. La sua destra movevasi con certo atto convulso entro la fascia; la sua bruna faccia, su cui spiccavano due lunghi e folti mustacchi biondi che, in certo modo, la dividevano in due parti quasi eguali, fu da mesto sorriso per un momento animata.

— Lei! — sclamò. — Da quando in Parigi?

— Da poco. E lei?

— Anch'io da poco. Poichè le Potenze occidentali sì prepotenti forze mandarono in nostro soccorso colaggiù sul mar Nero, sì che ad esse sole, può dirsi, rimarranno gli allori della vittoria, son venuto quì per curare la ferita che ricevetti a Giurgevo, poichè coi medici turchi non facevo che peggiorare.... Tutta quella confusione — soggiunse poi, accennando alle altre stanze — mi stanca; quindi pensavo di andarmene. Però, se non le dispiace, potremo far quattro chiacchere assieme.

Ci mettemmo a sedere. Io lo chiamai pel suo nome, il nome di una delle più nobili famiglie ungheresi.

— Qui mi chiamo Belzoni, Giuseppe Belzoni!.... Le ragioni di ciò non hanno per lei alcun interesse — soggiunse quindi con lo stesso mesto sorriso.

Certo, io non aveva motivo alcuno di voler conoscere il perchè di un tale cambiamento di nome. Pure, non potei trattenermi dal dargli una occhiata scrutatrice. I lettori benigni mi compatiranno una tale curiosità, naturalissima ogni qualvolta ci troviamo di fronte ad un fatto che in qualsiasi modo ci sorprende.

E' mi sembrava del resto più malinconico di un tempo, giacchè al campo turco io lo avevo conosciuto come uno dei più briosi ufficiali al campo. Egli giuocava appassionatamente, ma con fortuna, quando la sera gli ufficiali, per ingannare il tempo, raccoglievansi tutti sotto una stessa tenda; beveva imperturbabilmente il cognac dalla gran tazza che si mandava continuamente in giro; eccitava spesso le franche risate de' suoi commilitoni per i *bons-mots* ed il sale di cui condiva le frequenti sue cicalate; cantava con caricatura le più matte canzoni; era insomma uno scapato, come gli uomini serii chiamano spesso la gioventù che sente bollire il sangue nelle vene, e giuoca e scherza, pur non rifuggendo, all'occasione, da' più nobili sacrifizi.

Non devo però tacere che, allora, il suo contegno mi sembrava poco naturale, e credevo egli si sforzasse di parere tutto diverso da quello che era; cosa abbastanza frequente negli uomini perchè io me ne meravigliassi.

Del resto, chi poteva sapere niente degli umori che spiravan nel campo ungherese? Or vi notavi la gioia la più sfrenata e selvaggia: balli nazionali, canzoni, risa, ecc.; poi d'un tratto quelle grida cessavano; una voce maestosa, solenne intuonava qualche inno patriottico, e su quelle faccie abbronzate dal sole, spesso sfigurate da profonde cicatrici, su quelle faccie ove poco prima vedevi brillare la gioia più completa, scorrevano calde lagrime e tutti silenziosi pendevano dal labbro del mesto cantore.

Il più profondo dolore per le sventure della patria e per il forzato esilio dalla stessa subentrava allora alla gioia; anzi, più che dolore, una vera disperazione. Ma poi uno zingano ricominciava la danza nazionale — e tutto era di nuovo dimenticato. Nella tenda s'abbandonava ognuno alla gioia più sfrenata, alle grida di giubilo, alla danza!...

Tornando a noi, per assecondare il suo desiderio, chiamai dunque il mio amico col nome di Giuseppe Belzoni, quantunque, ripeto, egli appartenesse ad una delle più nobili ed aristocratiche famiglie ungheresi; nè mostrai di darmi cura per conoscere i motivi di questo mutamento di nome.

In Belzoni era avvenuto un grande cambiamento di umore, che non potè non colpirmi. Per altro, lo confesso, così egli piacevami assai di più. Non era più quella fierezza selvaggia, per non dire vera selvatichezza, che avevo notato in lui nella vita passata assieme sul campo — fierezza che il dolore dell'esiglio ed il trovarsi in mezzo ad altri compagni di sventura ed a popolazioni quasi selvaggie, dovevano certo render maggiore.

Era sorvenuta in lui una più perfetta armonia di carattere, dacchè era rientrato in grembo della Società civile; e l'espressione di malinconia che rendeva più simpatico il suo volto, poteva derivare anche dai dolori per la sua ferita, fors'anco da materiali cure, chè l'esule, malgrado gli ajuti che gli vengono forniti (seppur non è così altero da rifiutarli), trovasi di sovente ne' più crudeli imbarazzi pecuniarii.

— Che pensa di fare? Tornerà al suo reggimento? — gli domandai, dopo che ci fummo reciprocamente narrate le ultime vicende, giacchè io da tempo parecchio non l'avevo più veduto.

— Ci penso, quantunque forse non così tosto. Veramente, dipenderà dalle circostanze! — E disse queste ultime parole a mezza voce, quasi volesse coll'altro che evitar con esse ogni mia domanda. — Devo confessare d'altronde — soggiunse poi — che preferirei il congedo; poichè, dopo finita la guerra attuale, il servire nell'armata turca ha per me ben pochi allettamenti. Per intanto, voglio curare la mia ferita, ed il resto... pel resto amo meglio affidarmi in tutto al destino.

Belzoni disse tutto ciò con quella voce leggermente vibrante, da cui subito capisci, che se non da un vero dolore, chi parla è per lo meno conturbato da una qualche preoccupazione molto grave.

Egli sentivasi certamente stanco. Almeno ciò mi parve leggergli in volto. Entrambi abbandonammo quindi la serata.

Durante il cammino divenne di più in più silenzioso. Mi disse per ultimo il luogo dove egli abitava — un vicoletto del quartiere S. Germano — e promise di farmi una visita per il prossimo giorno, «giacchè difficilmente — come egli si espresse — l'avrei trovato a casa».

— Dolorosa sorte quella degli esigliati! — pensava io nel ritornare a casa un po' affrettatamente, per trovare ancora i miei conoscenti al cafè. — Sotto falso nome?... e perchè?... Ferito, forse senza mezzi per vivere!... Eppure mi pareva di aver udito da' suoi commilitoni laggiù, in Bulgaria, che la sua famiglia era molto ricca....

Anzi uno di essi, almeno così parevami, doveva avermi raccontato alcune particolarità della vita di Belzoni; ma con tutto il buon volere del mondo, non poteva adesso ricordarmi niente di quanto mi era stato detto. Ritenevo ancora soltanto l'impressione, che la sua fosse una di quelle esistenze continuamente in lotta col dolore — dal quale, vinte ogni giorno, mai non son dome; una di quelle esistenze che il destino continuamente perseguita con ripetuti colpi — finchè le costringe a ribellarsi — e sui giornali leggiamo allora la cronaca di un suicidio; o le priva di ogni energia, e cessa per esse ogni possibilità di elevarsi dalla ingloriosa legione degli uomini volgari; poichè unici piuttosto che rari sono coloro, che in sè stessi tanta forza ritrovano, da resistere a continuati martiri.

E tale impressione mettevami nell'animo una maggiore tristezza per quel povero esigliato, costretto a Parigi a portare un nome diverso del nome che il padre suo lasciavagli senza macchia; da quel nome che pur nella lontana ed infelice sua patria risuonava circondato dall'aureola della gloria.

Calendario postale, *Il Contadinello* (che già possiamo considerare come una pubblicazione nostra) *l'Almanacco mensile friulano*, senza contare i *lunari* propriamente detti in dialetto e quei piccoli calendari abbreviati che in questi ultimi giorni vennero così bene messi a profitto dai giovani di caffè e da altri *giovani*... qualche volta co' baffi e capegli grigi.

Certo gli *almanacchi* destinati alla maggior diffusione sono i meno utili, cioè i *lunari* in dialetto, dove ad ogni fase della luna si trova la solita predizione sul tempo e *l'avant-propos* è formato dal pronostico sull'anno. Ma ad ogni modo, ci rallegriamo della intraprendenza dei nostri tipografi che si fecero quest'anno *editori*; purchè però questo sia principio e vogliano dedicare la loro attività ad opere di maggiore importanza. Speriamo che il paese un poco alla volta si abituerà ad incoraggiare la stampa, fattore di civiltà non solo per le idee che diffonde; ma ben anco perchè ajuta a sorgere i *genii* finora occulti... o quasi.

A proposito della diffusione di idee, troviamo bella questa chiusa di un lunario in dialetto, per gli insegnamenti che, in forma scherzosa, contiene:

Donche lègris: ben o mal
Za crepin dugg biell-a uâl,
E no vâl pronosticà
Nè ten' manco savarià.
Lavorin e sparagnin,
Sold a sold ven 'l fiorin;
Che se 'l mâl, a fale a puèste,
Nus côr sott come tampieste,
Vino fuars di disperasi?
Vino fuars di là a negâsi?
Io, par me, dis clâr e nett,
Quanche al plûv uèi là a sotett;
Plen di amôr pe' me famèe,
Uèi vent simpri su la brèe;
E cussì chesg quatri dis
Giold in tiàre 'l paradis.

Istituto Sabbadini. In data del 2 andante S. M. il Re firmò il Decreto di attivazione in Pozzuolo della Scuola pegli agricoltori col nome di Istituto Sabbadini.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 6, corso veloce con rotabile 4, violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali 5, carri abbandonati sulla pub. via 4, trasporto di concime fuori dell'orario prescritto 2, getto di spazzature sulla pubblica via 2, cani vaganti senza museruola 1, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pub. Totale n. 29.

Furti. Ieri nello stallo dell'Aquila Nera, in danno di quello stalliere, veniva rubato un mantello. Si sta rintracciando il colpevole.

Ieri pure certo M. D., deposto il suo mantello sul banco dei bagagli alla Stazione, se ne andava per pochi minuti all'albergo d'Europa. Al suo ritorno, il mantello era scomparso, nè gli venne fatto di più ritrovarlo. Vennero attivate tosto le indagini necessarie per iscoprire l'ignoto ladro.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani, alle ore 12 e mezza pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia dell'operetta « Le avventure di » del m. Soppè — Carini
2. Polka « Vita Campestre » — Mija
3. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
4. Finale 3.° « Don Carlo » — Verdi
5. Valtz « Vienna nuova » — Strauss
6. Marcia dell'operetta « Boccaccio » del m. Soppè — Carini

Teatro Minerva. Questa sera per serata della prima attrice Matilde Tassinari-Aleotti si esporrà il Dramma in 5 atti: *Suor Teresa o Elisabetta di Soarez*, di L. Camoletti. Farà seguito la nuovissima parodia tragicomica: *Povero Tenorino!!* Quanto prima *Frine* di Castelvecchio.

Atto di ringraziamento.

La famiglia della defunta Marianna Perisinotti-Crainz ringrazia dal più profondo del cuore gli amici e conoscenti che presero tanto interesse durante la malattia della loro cara estinta e lenirono il forte dolore coll'onorarne l'estrema dipartita; dei quali sentimenti pietosi serberà imperitura riconoscenza.

Udine, 4 gennaio 1881.

ULTIMO CORRIERE

Il viaggio dei Sovrani

Ecco l'intenerario ufficiale del viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina in Sicilia nelle Calabrie.

Lunedì 3 gennaio. Partenza da Roma al mattino; arrivo a Napoli alle 3 pom. Imbarco.

Martedì 4. Arrivo a Palermo dalle 10 ant. alle 12 meridiane circa (18 ore di navigazione).

Mercoledì 5 e giorni seguenti fino a Martedì 11 — Soggiorno a Palermo.

Mercoledì 12. Partenza da Palermo per Girgenti. (ore 6 1/2 di viaggio).

Giovedì 13. Partenza da Girgenti; visita di due ore a Caltanizzetta; arrivo a Catania. (nove ore di viaggio compresa la fermata a Caltanissetta).

Venerdì 14 e Sabato 15. Soggiorno a Catania.

Domenica 16. Partenza da Catania; visita di tre ore a Siracusa, arrivo a Messina (dieci ore di viaggio, compresa la fermata a Siracusa).

Lunedì 17 e Martedì 18. Soggiorno a Messina.

Mercoledì 19. Passaggio dello Stretto (un'ora e un quarto di navigazione). Arrivo a Reggio.

Giovedì 20. Partenza da Reggio per Catanzaro (sette ore di viaggio, compresa un'ora di carrozza).

Venerdì 25. Soggiorno a Catanzaro.

Sabato 22. Partenza da Catanzaro per Cosenza. ore 8 1/2 di viaggio).

Domenica 23. Soggiorno a Cosenza.

Lunedì 24. Partenza da Cosenza per Potenza (9 ore di viaggio).

Martedì 25. Soggiorno a Potenza.

Mercoledì 26. Partenza da Potenza. Visita di due ore a Salerno. Arrivo a Napoli (nove ore di viaggio compresa la fermata a Salerno).

Circola con insistenza la voce che Gladstone intenda dimettersi.

— Dervis pascià ha trasformato Tuzi e Cutahelmi in piazze d'armi con sei battaglioni, per assicurarsi tanto contro i Montenegrini, quanto contro la Lega Albanese.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato due circolari: la prima spiega le disposizioni del nuovo regolamento sulle scuole serali festive; la seconda stabilisce le norme per le visite degli ispettori, accordando ai medesimi una indennità di residenza.

— Depretis è deciso a respingere il contro progetto per il concorso del Governo nelle opere edilizie di Roma. Stamane interverrà con Magliani, alla seduta della Commissione per fare l'analoga dichiarazione.

TELEGRAMMI

Roma, 4. Iersera fu fatta una dimostrazione in onore del ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulla questione tunisina. Rispondendo al *Soir*, nega che l'Italia abbia mire d'ambizione sulla Reggenza. Rettificando i fatti circa la questione del cavo sottomarino, il *Diritto* dice: L'Italia ha sempre creduto e crede tuttora che la Tunisia debba essere uno Stato indipendente. L'Italia nulla pretende oltre i limiti dell'equità, domanda che tutti rimangano nei limiti stessi.

Atene, 4. I Ministri inglese, tedesco francese ed italiano ebbero ieri un lungo colloquio con Comunduros. Assicurasi che fecero presso il Governo greco un nuovo passo identico in favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato e favorevole alla guerra. 32 mila riservisti chiameransi fra breve sotto le bandiere, nonchè la guardia nazionale.

Londra, 4. Assicurasi che la scorsa settimana fu scoperta una torpedine sotto la corazzata *Lord Warden* stazionante all'imboccatura del fiume Forth. L'attentato è attribuito ai feniani. Furono prese misure di sicurezza. La notizia però ha bisogno di conferma.

Costantinopoli, 4. Ieri i rappresentanti delle Potenze, dopo essersi posti d'accordo, fecero dei nuovi passi in favore dell'arbitrato.

Roma, 4. Il *Popolo Romano* dice: le notizie di alcuni giornali sulle condizioni di pubblica sicurezza nella Romagna sono prive di qualunque fondamento. Quelle Provincie, come le altre del Regno, trovansi in questo riguardo nelle più normali condizioni. Il guardasigilli presentò nell'ultima udienza alla firma di Sua Maestà molti decreti per movimenti e promozioni di magistrati fra i quali Pironti procuratore generale alla Cassazione di Firenze venne traslocato a Napoli, Manfredi procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma fu promosso a procuratore generale alla Cassazione di Firenze, Vonzi consigliere d'Appello in Roma fu nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma.

Livorno, 4. Il piroscafo *Persia* della Società Rubattino venendo a Genova si è arenato nelle secche della Meloria.

È impossibile soccorrerlo stante forte burrasca in mare. Credesi non corra pericolo.

Palermo, 4. Il Comandante del *Principe Amedeo* avvisò semaforicamente il Prefetto che i Sovrani giungeranno alle ore 11.30. L'aspetto della città è festante, imponente, animatissimo. Stragrande il numero delle persone venute dalle Provincie dell'isola. Gli alberghi sono pieni. La Deputazione siciliana è quasi tutta presente. Le Società politiche ed operaie sono diggià riunite. Molti gruppi leggono il manifesto del Sindaco che dice: « Onoreremo l'illustre e gloriosa dinastia che riunì in un solo fascio la primogenita stirpe latina e seppe con la spada e col senno del gran Re condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà e il progresso. » L'intera città è imbandierata; il corso è addobbato in arazzi.

Palermo, 4. Nella traversata da Napoli a Palermo, la *Roma* fece 11 miglia all'ora; solo il *Duilio* potè seguirla. Il *Duilio* all'alba eseguì in presenza dei Sovrani un'evoluzione con molta precisione e speditezza. La *Roma* al mattino fermossi in vista di Palermo per aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo. A mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella rada. Alla mezza le LL. Maestà, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, seguiti dai ministri, entrarono nel padiglione dello *Sbarcadero* al suono dell'Inno reale e fra gli applausi.

Venne presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane, un altro granfissimo da alcune fanciulle a nome delle Scuole femminili. Poco prima del tocco le LL. Maestà facevano l'ingresso solenne da Porta Felice fra entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

ULTIMI

Palermo, 4. Lungo il passaggio del corteo Vittorio Emanuele i Sovrani furono accolti con acclamazioni entusiastiche, battimani, evviva al Re e alla Regina. Dai balconi gettavansi fiori e poesie. L'accoglienza fu indescrivibile. Le LL. Maestà prima di andare al palazzo entrarono nel Duomo ove fu cantato il *Tedeum* e data la benedizione. Giunte al palazzo la folla immensa acclamò ripetutamente i Sovrani che insieme al principe di Napoli, al duca d'Aosta e Cairoli affacciaronsi al balcone per ringraziare la popolazione.

Palermo, 4. Il Sindaco, per volere del Re, aveva preso posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia la carrozza con Cairoli ed Acton, due dame di Corte e la carrozza con Baccarini e gli altri dignitari. Tutte le Società politiche ed operaie con bandiere recaronsi in piazza del palazzo per acclamare i Sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche a nome della Regina. Alle ore 4 3/4 la Regina col Principe di Napoli, accompagnati dalla Principessa Sanielia, da una dama di Corte, dal Duca Valverde e da un Cavaliere di onore, uscì in carrozza e recossi a fare una passeggiata per Via della Libertà, indi, ritornando per la Via Macqueda, percorse la Via Vittorio Emanuele e fece ritorno al palazzo alle 5 3/4. Durante il tragitto la Regina e il Principe furono continuamente acclamati dalla folla, e dai balconi con evviva e sventolare di fazzoletti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 5. Il Deputato Billia lesse ieri alla Commissione parlamentare per i provvedimenti alla città di Napoli, la sua relazione sulla amministrazione comunale di quella città negli ultimi venti anni; relazione che fu dalla Commissione approvata.

L'on. Billia, contrario per massima agli aiuti governativi ai Municipi, è favorevole all'idea di soccorrere Napoli.

Palermo, 5. L'illuminazione in causa del tempo riuscì meno splendida di quanto si aveva preventivato. Assistevavi però una folla immensa che vivamente plaudiva i sovrani. Le loro Maestà furono costrette a mostrarsi più volte al balcone per ringraziare la folla. Il corso era animatissimo.

Parigi, 5. L'arcivescovo di Cambrai è morto.

Teheran, 5. Assicurasi che, nell'ultimo combattimento del Turkestan, i Russi perdettero 3000 uomini.

Londra, 5 È smentito il tentativo di far saltare in aria la corazzata lord Warden.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Verona*, 3. Mercato di pochi affari. Frumento e formentoni stazionari; risi offerti. Si praticarono i seguenti prezzi: frumento soprafino da 21.60 a 22 all'ettolitro; fino da 20.55 a 20.95; mezzano da 19.90 a 20.30; ordinario da 18.60 a 19. Pel granoturco da 14.45 a 16.40, a seconda delle qualità. Pel riso da un massimo di 37.40 pel soprafino ad un minimo di 28.05 per l'ordinario, fuori dazio.

Bologna, 2. Granaglie senza affari; e non essendo i detentori determinati a conchiudere comunque, si conteggiarono 30 a 50 centesimi meno al quintale.

Cremona, 1. L'anno si chiuse colla massima freddezza. Prezzi ultimamente praticati, pel frumento, all'etto 19.50, a 21.

Vercelli, 31. Continuando abbondantissima la offerta di risi, mentre la domanda è piuttosto limitata, i prezzi s'indebolirono oggi maggiormente, segnando un ribasso di centesimi 25 a 50 su tutte le qualità. Pei frumenti si raggiunsero le lire 21.46 all'ettolitro.

Treviso, 4. Frumento, 25.50 a 26.80 al quintale; granoturco nostrano da 16 a 16.75.

Mercati calmi in frumento e poca disposizione agli affari a Lecco e Pavia; ed all'estero a Parigi, Londra (con prezzi però sostenuti), Liverpool ed Anversa.

Sete. *Lione*, 3. Affari interrotti dalle feste; posizione del mercato sempre buona; prezzi fermi.

Milano, 3. La giornata d'oggi, come era d'altronde prevedibile dopo due feste, non ebbe un carattere molto pronunciato, ma scorgevasi la volontà di operare anche per l'interessamento che dimostravano le piazze estere nel dimandare proposizioni in ogni articolo.

Vi era poi una domanda speciale e positiva in greggie belle e buone 9/11 e 10/12 da lire 57 a 58 e in trame 22/26 e 24/28 qualità buone e belle correnti da lire 59 a 62.

Marsiglia, 1. Mercato sete presentò buon corrente d'affari, specialmente in filature all'Europa.

I mercati della settimana nella Provincia.

Mercoledì. Mensile a Percoto e Pavia di Udine. Settimanale a Latisana, Mortegliano e S. Daniele.

Venerdì. Mensile a Gemona e Portogruaro. Settimanale a Bertiolo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanali a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 4 dicembre 1881.

Frumento all'ettolitro	da L. 21.50	a L. 22.20
Granoturco vecchio	» 10.75	» 11.45
» nuovo	» —.—	» —.—
Segala	» 16.70	» 17.40
Avena	» 9.25	» —.—
Sorgorosso	» 6.40	» 6.75
Lupini	» 9.70	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
» di pianura	» —.—	» —.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
» in pelo	» —.—	» —.—
Miglio	» 22.—	» —.—
Lenti	» —.—	» —.—
Saraceno	» 11.—	» —.—
Castagne	» 8.—	» 8.75
id.	» —.—	» —.—
Spelta	» —.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 4 gennaio.

Rend. italiana	89.25.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	[illegible]	Fer. M. (con.)	467.—
Londra 3 mesi	25.58.—	Obbligazioni	27?.—
Francia a vista	102.93.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	862.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 4 gennaio.

3 0/0 Francese	84.36	Obblig. Lomb.	352.—
5 0/0 »	119.69	» Romane	—.—
Rend. italiana	88.65	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.31.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.3/8
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.7/8
» Romane	—.—	Lotti turchi	12.17

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 4 gennaio (chiusura).
Londra 60.50 — Arg. —.— Nap. 9.36.—

Milano, 4 gennaio.
Rend. italiana 86.60 — Napoleoni d'oro 20.38

Venezia, 4 gennaio.
Rendita pronta 87.60 per fine corr. 87.75
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 102.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.41	a 20.43
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*.

AVVISO

ai tenitori di cartoni seme bachi riprodotti 1881

SVERNAMENTO SULLE ALPI

In conseguenza del tempo dominante sempre più al scilocco tanto dannoso pel seme bachi, il sottoscritto nell'intendimento di giovare a questo prodotto tanto vantaggioso ed altrettanto incerto, tutti coloro che tengono cartoni e seme sgranato riprodotto, avverte che farà una I° spedizione il 8 corrente gennaio, quindi a tutto il giorno 7 riceve cartoni seme in sacchetti o scatole.

Per i Cartoni originari farà un secondo esercizio nei primi di febbrajo.

Giuseppe Rhò
presso lo Stabilimento agro-orticulo.

Ai veterinarii, ai fittabili ed ai possessori di animali è ormai noto il *Vescicatorio liquido per cavalli e bovini di Azimonti*, che è utilissimo nelle zoppicature.

In Udine vendesi presso *Francesco Minisini* Mercatovecchio. 3

MUNICIPIO DI MORUZZO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 21 gennaio corr. alle ore 10 ant. nell'Ufficio municipale e sotto la presidenza del Sindaco, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un fabbricato ad uso Scuole ed Uffici municipali di Moruzzo, giusta progetto dell'ing. civile nob. dott. Agostino Deciani, in data 27 aprile 1880.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza delle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato di perizia di lire 8404.79 e le offerte in diminuzione dovranno essere cautate mediante deposito di lire 840.

All'asta non saranno ammesse che persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio al lavoro tosto che avrà avuto luogo la consegna, affine di darlo compiuto entro il termine di 120 giorni lavorativi a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna suddetta.

Il pagamento dell'imposta di delibera sarà effettuata in tre eguali rate, le due prime a corrispondente lavoro eseguito e la terza ed ultima a lavoro collaudato ed approvato.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, scade alle ore 12 mer. del giorno 5 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti l'asta ed il contratto sono a carico del deliberatario.

Il progetto dei capitoli relativi è fin d'ora ostensibile presso questa Segreteria municipale.

Moruzzo, 5 gennaio 1881.

IL SINDACO
G. GROPPLERO

Il Segretario
L. Butazzi.

Due appartamenti da affittare Piazzetta S. Cristoforo dirimpetto il palazzo dei conti Caiselli.

Per trattative indirizzarsi dalla Proprietaria in via Savorgnana n. 19 II° piano.

Avviso

È da vendersi una casa

ad uso Locanda, alla Colonna, con stalloni e vasto cortile in questa città via Gemona — Per trattative rivolgersi in via Tiberio de Ciani. Vicolo Santa Giustina N. 1

AVVISO

Il sottoscritto, quale Sindaco del fallimento della Ditta Celestino Lunazzi, rende noto, che nei giorni 7 e 8 gennaio 1881, alle ore 9 ant., ed occorrendo in altri giorni da destinarsi, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle merci chincaglierie, lanerie ecc. esistenti nel Negozio di detta Ditta, situato in questa città in via Paolo Canciani, al n. 19.

Avv. G. B. della Rovere.

SUA ALTEZZA L'AMORE

(dettagli in quarta pagina)

SUA ALTEZZA L'AMORE

Il Libro delle Fate
Vedi l'avviso Fanfulla in quarta pagina.

FARMACIA GALLEANI
Vedi Avviso in quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.